

# **L'eterogeneità organizzativa: un nuovo modello di competizione secondo la Teoria dell'Ecologia Organizzativa**

---

*Elena Perondi*

Università Cattolica del Sacro Cuore  
Via Necchi, 5 – 20123 Milano  
Tel. +39 02 72342427  
email: elena.perondi@unicatt.it

*Luca Solari*

Università degli Studi di Milano  
Via Conservatorio, 7- 20122 Milano  
tel. +39 02 50321183 fax + 39 02 50321165  
email: luca.solari@unimi.it

## 1. Introduzione

Il dibattito riguardo alla definizione e alla comprensione delle differenze tra organizzazioni è centrale in molte teorie organizzative. Alcune prospettive spiegano l'isomorfismo come conseguenza di strategie di ottimizzazione (Teorie delle Contingenze e dei Costi di Transazione) o di pressioni esterne cui sono soggette le organizzazioni (Neo-istituzionalismo), mentre altre, al contrario, ipotizzano una sostanziale eterogeneità nelle strategie aziendali (Post-modernismo e Teoria di Dipendenza dalle Risorse).

Negli anni '60, la Teoria delle Contingenze (Burns & Stalker, 1961; Woodward, 1965; Lawrence & Lorsch, 1967) afferma che strutture organizzative diverse sono efficienti sotto differenti circostanze ambientali, conseguentemente la varietà delle condizioni ambientali forza le organizzazioni a differenziare le proprie strutture.

Similmente, nella Teoria dei Costi di Transazione (Williamson, 1975) le forme organizzative sono dettate da meccanismi di efficienza che presuppongono processi di ottimizzazione. La presenza di eterogeneità nelle forme esistenti viene interpretata come conseguenza del fallimento o del malfunzionamento nell'adattamento alla forma migliore.

La Teoria Neo-istituzionalista (Scott, 1995; Powell & Di Maggio, 1991; Meyer & Rowan, 1977) pone un'enfasi particolare imitazione e isomorfismo come opposti rispetto alla differenziazione e al cambiamento. Sebbene nelle formulazioni teoriche più recenti (Scott, 1995) i neoistituzionalisti cerchino di rendere conto delle motivazioni del cambiamento, l'approccio nel suo complesso si fonda sulle forze che lo inibiscono.

Al contrario, la Teoria della Dipendenza dalle Risorse (Pfeffer & Salanczik, 1978) ipotizza l'adozione di differenti strategie organizzative per controllare l'incertezza esterna: le organizzazioni cercano di proteggersi da potenziali minacce e di incrementare il controllo che possono esercitare su altre organizzazioni. L'eterogeneità nelle strategie è uno dei punti di maggior interesse nella dipendenza dalle risorse, dove le organizzazioni competono tra loro per acquisire più potere.

Nel campo della Teoria Organizzativa, solo l'Ecologia delle Organizzazioni (Hannan & Freeman, 1977; 1989) mette in evidenza l'integrazione tra eterogeneità e isomorfismo all'interno della medesima prospettiva teorica (Hannan & Freeman, 1977; 1989; Carroll, 1997). Il modello di dipendenza dalla densità proposto da Hannan (1989) implica questo duplice effetto. Un aumento nella densità (ossia del numero) di organizzazioni simili all'interno di una popolazione da un lato influisce negativamente sui tassi di sopravvivenza a causa del "effetto competizione", mentre dall'altro esso favorisce le possibilità di sopravvivenza grazie al "effetto legittimazione". Infatti le risorse economiche rivelano un'influenza sui tassi di sopravvivenza contrastante rispetto alle risorse sociali e politiche, pertanto nella formulazione proposta da Hannan l'eterogeneità sottrae l'organizzazione dagli effetti competitivi, mentre la espone a una perdita di legittimazione.

Tuttavia, il ruolo dell'eterogeneità nell'Ecologia Organizzativa non è ancora stato definito esplicitamente. In primo luogo, l'eterogeneità interna alla popolazione è risolta attraverso una semplificazione empirica che differenzia organizzazioni

“specialiste” e “generaliste” (Hannan & Freeman, 1983). In secondo luogo, sono stati studiati temi di eterogeneità dello spazio di risorse e di dipendenza dall'ubicazione, i quali rivelano che i risultati inconsistenti con la teoria di dipendenza dalla densità sono basati sulla scelta del livello di analisi (Carroll & Wade, 1991; Hannan & Carroll, 1992). Lomi (1995; 2000) mostra che “le popolazioni organizzative sono internamente differenziate e che i tassi di nascita variano sistematicamente tra segmenti eterogenei della popolazione (1995), e dimostra come queste componenti spaziali nell'ambiente organizzativo influenzino le dinamiche evolutive delle popolazioni organizzative (location dependence).

Noi sosteniamo che questi argomenti abbiano conseguenze rilevanti per lo sviluppo della teoria dell'Ecologia Organizzativa e che l'eterogeneità interna a una popolazione è un fenomeno più complesso rispetto a quanto implicato dalla dicotomia specialista-generalista. Le popolazioni mostrano vari livelli di eterogeneità e queste differenze devono giocare un ruolo diretto nel determinare le possibilità di sopravvivenza delle singole organizzazioni. Inoltre, le fondamenta teoriche dell'Ecologia Organizzativa poggiano in modo rilevante su analogie con la Teoria delle Nicchie (Hannan & Freeman, 1983). La sovrapposizione delle nicchie, che supporta l'argomento della dipendenza dalla densità, richiede che l'eterogeneità interna a una popolazione sia bassa. Ma cosa succederebbe se rilasciassimo questa ipotesi? Potremmo continuare a parlare di un'ecologia delle entrate e delle uscite da una popolazione? O dovremmo allargare lo spettro teorico di riferimento per includere esplicitamente l'eterogeneità?

Noi affermiamo che l'eterogeneità giochi un ruolo più centrale nelle dinamiche organizzative di quanto fino a ora supposto e testiamo la nostra ipotesi sulla popolazione dei partiti politici regionali italiani. I risultati forniscono la prova di una complessa relazione tra densità, eterogeneità e tassi di nascita e supportano l'idea dell'esistenza di un modello di dipendenza dall'eterogeneità come complementare al modello di dipendenza dalla densità.

## **2. Ipotesi**

L'obiettivo del presente lavoro è quello di superare i limiti nella specificazione dell'eterogeneità interna alle popolazioni organizzative nella Teoria dell'Ecologia delle Organizzazioni. Innanzitutto, la diffusa adozione di una distribuzione discreta delle organizzazioni tra le forme è chiaramente una scelta non ottimale. Quando l'eterogeneità in una popolazione è elevata, questo permette (e in un certo senso richiede) il clustering, che può essere ottenuto attraverso l'identificazione di organizzazioni specialiste e generaliste oppure in relazione alle differenze tra le tecnologie (Barnett & Carroll, 1987), alle forme legali e alla struttura di ownership (Freeman, 1990; Rao & Neilsen, 1992) e alla dimensione (Haveman, 1993). Il clustering, comunque, sposta l'implicita ipotesi di eterogeneità dal livello della popolazione al livello della sub-popolazione, ma non risolve il problema.

In secondo luogo, considerando la Teoria delle Nicchie (Hannan & Freeman, 1983; Hannan & Freeman, 1989) lo specialismo e il generalismo non sono attributi

discreti, bensì continui. L'ampiezza della nicchia di una (sub)popolazione è la varianza dell'utilizzo delle sue risorse (Hannan & Freeman, 1989), quindi chiaramente un attributo continuo. Perciò, la dicotomia tra forme specialiste e generaliste è semplicemente un artificio empirico.

In terzo luogo, la definizione discreta di confini all'interno di una popolazione è in contrasto con una visione evuzionista di lungo termine: su periodi temporali lunghi non considera che l'eterogeneità della popolazione potrebbe cambiare nel tempo. Se l'eterogeneità è considerata variabile nel tempo, il clustering potrebbe non essere appropriato in tutte le fasi della vita della popolazione. Teoricamente, durante i periodi di transizione e rivoluzione, le definizioni dei confini possono diventare "fumose e ambigue" (Polos, Hannan & Carroll, 1999) rendendo arbitrario l'uso di una distribuzione discreta. Anche se gli attori sociali usano un limitato range di tipi per definire le forme, questo non significa che il mondo delle organizzazioni è realmente discontinuo (Hannan & Freeman, 1989). Conseguentemente, il clustering delle organizzazioni in relazione a poche variabili (Ecologia delle Organizzazioni) o a un insieme ampio di attributi (Strategic Groups) è logicamente errato.

Infine, nell'analogia con la biologia evolutiva, l'Ecologia delle Organizzazioni è interessata ad accertare quali fattori influenzino i tassi di vita delle organizzazioni all'interno di una popolazione. Il grado di similarità (o eterogeneità) tra individui all'interno di una popolazione è chiaramente una misura della varietà, che è una delle quattro forze presenti in ogni teoria evolutiva (Aldrich, 1979). Mentre nel mondo naturale la varietà è generata casualmente dalla mutazione, nel mondo socio-economico è conseguenza di azioni deliberate.

Per queste ragioni, l'eterogeneità deve essere considerata esplicitamente come attributo di una popolazione (Hannan & Freeman, 1989). Diverse dinamiche di competizione e legittimazione possono risultare in differenti livelli di eterogeneità all'interno di una popolazione o fra popolazioni e differenti condizioni di eterogeneità potrebbero richiedere un'estensione teorica dell'Ecologia delle Organizzazioni.

Nella nostra prospettiva, l'eterogeneità deve essere misurata al livello della popolazione come una variabile continua per stabilire se e come essa influenzi il tasso di ingresso dei membri di una popolazione in forma stabile.

***Ipotesi: l'eterogeneità della popolazione influenza i tassi di nascita***

Supponiamo, infatti, che la legittimazione della popolazione aumenti con la densità solo nel caso in cui la nuova organizzazione vada a soddisfare bisogni o desideri di nuovi o insoddisfatti gruppi sociali. Conseguentemente una nuova nascita è la risposta a un bisogno nuovo o insoddisfatto emergente da un gruppo sociale che sta cambiando o si sta costituendo. Nel caso dei partiti politici, ad esempio, possiamo supporre che un'elevata diversità della Regione rispetto al resto della nazione faccia sì che in tale Regione vi siano le condizioni favorevoli per la nascita di partiti locali estremamente eterogenei rispetto a quelli nazionali. Infatti, un aumento dell'eterogeneità della popolazione deriva dalla nascita di nuove organizzazioni differenti rispetto a quelle esistenti, questo può essere spiegato ricorrendo a quello che definiremo un "effetto contendibilità": in generale, un elevato livello di eterogeneità è indicativo di un'elevata frammentazione e differenziazione nelle necessità e, quindi, lascia maggiori opportunità di individuare e soddisfare nicchie di bisogni insoddisfatti

ottenendo la legittimazione necessaria alla sopravvivenza. Inoltre la differenziazione dell'organizzazione entrante nella popolazione rispetto a quelle esistenti la sottrae dalle spinte competitive e le fornisce maggiori possibilità di sopravvivenza.

### **3. METODOLOGIA**

#### **3.1 Dati**

Abbiamo condotto un'analisi dell'ecologia dei partiti politici regionali italiani dal 1980 al 2003, basata su due classi di dati: socio-economici ed elettorali.

I dati socio-economici sono utilizzati per valutare la diversità dell'ambiente di riferimento della popolazione regionale rispetto a quello nazionale e sono tratti dai rapporti annuali prodotti dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica). I principali dati economici sono derivati dai Conti Economici Locali, mentre le variabili sociali, scelte per rappresentare il livello di religiosità, la diffusione delle informazioni e le condizioni di lavoro nelle diverse Regioni, derivano dagli Annuari Statistici Nazionali (tabella 1). La volontà di includere dati riguardanti il livello di scolarità è stata inibita dall'impossibilità di reperire questo genere di dati a livello regionale disaggregati per anno. L'impossibilità di reperire dati omogenei o confrontabili prima del 1980 ci ha impedito di estendere la presente analisi all'intero periodo in cui si sono svolte elezioni regionali (1970-2005).

I dati elettorali sono estratti dai database resi disponibili dall'Istituto Cattaneo, che raccoglie e analizza dati elettorali a partire dal 1946. Abbiamo deciso di non utilizzare come fonte il Ministero degli Interni poiché fornisce questi dati in formato elettronico solo a partire dal 1995, per le elezioni regionali, e dal 1994, per quelle nazionali. Il ricorso ai soli dati elettorali sarebbe tuttavia stato fuorviante: avremmo, infatti, dovuto presumere che l'anno di nascita di un nuovo partito coincidesse con l'anno in cui tale partito concorre per la prima volta nella competizione elettorale. Questa eccessiva semplificazione avrebbe portato una distorsione nell'analisi delle dinamiche di nascita, concentrandole negli anni elettorali che sarebbero divenuti, inevitabilmente, il maggiore fattore di influenza dei tassi di entrata nella popolazione. Sulla base di tale considerazione abbiamo deciso di collezionare dati sulla storia dei singoli partiti, specie quelli nazionali, utilizzando la letteratura politologica disponibile sull'argomento (Galli, 2001; Dalla Porta, 1996; Corbetta & Parisi, 1988) e i siti ufficiali dei singoli partiti.

Nome	Descrizione
%MatRel	percentuale di matrimoni religiosi sul totale dei matrimoni
Tv	n° di abbonamenti alla Radiotelevisione italiana
RedLav	reddito da lavoro dipendente per lavoratore
%PopAtt	percentuale di popolazione attiva sul totale della popolazione
%AddServ	percentuale di lavoratori impiegati nel settore dei servizi
Dis	tasso di disoccupazione
OrePer	ore di lavoro perse per lavoratore
%LavConf	percentuale di lavoratori partecipanti ai conflitti da lavoro
N°Conf	n° di conflitti da lavoro per lavoratore
PILres	prodotto interno lordo pro capite
SpFam	spesa delle famiglie per residente

**Tabella 1** – Descrizione delle variabili socio-economiche

### 3.2 Misure di analisi

#### Eterogeneità dei partiti

L'eterogeneità dei partiti è calcolata usando l'indice di diversità di Simpson, che definisce la diversità come la probabilità che due individui selezionati casualmente in una comunità appartengano a specie differenti (Maignan, Ottaviano, Pinelli e Rullani, 2003).

Data una comunità:

$$C = \{s; \pi_1, \pi_2, \dots, \pi_S\}$$

dove  $s$  è il numero totale di specie e

$$\pi_i = N_i / \sum_{k=1}^S N_k$$

è la proporzione di tutti gli individui che sono della specie  $i$ , quindi la probabilità che un individuo appartenga alla specie  $i$ , l'indice di diversità di Simpson ( $\Delta\text{Simpson}(C)$ ) è:

$$\Delta\text{Simpson}(C) = 1 - \sum_{k=1}^S \pi_k^2$$

L'indice di diversità di Simpson è una grandezza che misura sia la ricchezza delle specie sia il peso all'interno della comunità:  $\sum_{k=1}^S \pi_k^2$  è influenzato sia dal numero di specie che dall'equidistribuzione specie presenti (per una certa ricchezza di specie,  $\sum_{k=1}^S \pi_k^2$  diminuisce quanto più le specie risultano equidistribuite).

Una misura alternativa della diversità è l'indice di Shannon-Weaver, che dà maggiore enfasi alle specie rare. Noi abbiamo deciso di usare l'indice di Simpson al fine di dare molto meno peso alle coalizioni politiche con pochi partiti (specie rare nel nostro caso), perché, generalmente, esse sono formate da partiti locali marginali, molti dei quali cessano di vivere dopo una o pochi turni elettorali.

Nel nostro caso, le specie sono definite in una matrice con due dimensioni: le coalizioni e la rappresentatività nazionale/locale. A partire dal 1995, dopo l'introduzione della riforma elettorale (sistema maggioritario), e l'istituzione delle coalizioni, le specie sono semplicemente definite come le coalizioni che partecipano

alle elezioni. Prima di tale data, abbiamo classificato come parte della coalizione di Centro i cinque partiti di governo tradizionali (“Pentapartito”), mentre come parte delle coalizioni di Destra e Sinistra i partiti storicamente schierati. Altre coalizioni sono state definite considerando gli interessi locali o specifici rappresentati.

La divisione tra partiti di livello nazionale e partiti di livello locale è basata sul seguente criterio: se un partito si presenta a un’elezione nazionale (nel periodo di analisi) o se partecipa alle elezioni regionali in almeno quattro regioni, può essere considerato come “partito nazionale”.

#### **Diversità socio-economica regionale**

Tra le variabili indipendenti di controllo è stata considerata anche la diversità anno per anno delle singole Regioni rispetto alla media nazionale, calcolata in base ad alcuni fattori socio-economici considerati rilevanti.

La misura generalmente utilizzata dai demografi dell’organizzazione per misurare la diversità in un gruppo è il coefficiente di variazione (definito come la deviazione standard della variabile in rapporto alla sua media), anche se tale misura è spesso utilizzata in modo inappropriato (Sørensen, 2002). Nel nostro caso, escludiamo l’uso del coefficiente di variazione principalmente perché esso restituirebbe un valore annuale unico per l’insieme delle Regioni considerate, mentre noi abbiamo bisogno di una misura dello scostamento di ogni singola Regione per anno.

Abbiamo, quindi, scelto come misura della diversità socio-economica il seguente rapporto:

$$\Delta_{it} = \frac{X_{it} - \overline{X}_t}{\sigma_t}$$

Dove:

- $X_{it}$  è il valore della variabile analizzata nella Regione  $i$  nell’anno  $t$ ;
- $\overline{X}_t$  è la media pesata dei valori regionali nell’anno  $t$ , avendo usato la popolazione residente in ogni Regione come peso relative;
- $\sigma_t$  è la deviazione standard per l’anno  $t$ .

Per rendere maggiormente leggibile e interpretabile il modello, tali variabili sono state sottoposte a un’analisi fattoriale che ha permesso di ridurle a tre soli fattori: uno legato allo sviluppo economici, uno alla terziarizzazione e uno alla conflittualità sociale (tabella 2).

<b>Variabili di Diversità</b>				
<b>Socio-Economica</b>	<b>Fattore 1</b>	<b>Fattore 2</b>	<b>Fattore 3</b>	<b>Unicità</b>
%MatRel	<b>-0.69542</b>	-0.51332	-0.33661	0.13957
RedLav	<b>0.74414</b>	0.52402	-0.03934	0.17012
%PopAtt	<b>0.92630</b>	-0.20811	0.22827	0.04655
%AddServ	-0.13344	<b>0.94554</b>	-0.04822	0.08583
Dis	<b>-0.88413</b>	0.22064	-0.17528	0.13891
OrePer	0.20434	-0.02504	<b>0.95031</b>	0.05454
%LavConf	0.22494	0.00069	<b>0.94694</b>	0.05270
PIRes	<b>0.96566</b>	0.01461	0.21153	0.02253
SpFam	<b>0.92499</b>	0.15372	0.29732	0.03236

Fattore 1 - Sviluppo Economico  
 Fattore 2 - Terziarizzazione  
 Fattore 3 - Conflittualità Sociale

**Tabella 2** – “Principal component factor” (varimax rotation)

### 3.3 Il modello

Il modello completo utilizzato per analizzare il tasso di nascita ( $\lambda_i(t)$ ) della popolazione dei partiti politici regionali nella Regione  $i$  è:

$$\lambda_i(t) = \exp(\beta_1 N_{i(t-1)} + \beta_2 N_{i(t-1)}^2 + \beta_3 HET_{i(t-1)}) \exp(\beta_4 DD_{i(t-1)} + \beta_5 DSI_{i(t-1)} + \beta_6 DSC_{i(t-1)} + \pi RifElett) \quad (1)$$

Dove:

- $t = 1, 2, \dots, T$ , identifica gli anni sui quali l'analisi è svolta (1980-2003);
- $N_{i(t-1)}$ , è la densità della popolazione dei partiti politici regionali nella Regione  $i$  al tempo  $t-1$ , e  $N_{i(t-1)}^2$  è il suo quadrato;
- $HET_{i(t-1)}$ , è l'eterogeneità della popolazione dei partiti politici regionali nella Regione  $i$  al tempo  $t-1$ ;
- $DD_{i(t-1)}$ , è la diversità rispetto allo sviluppo economico nella Regione  $i$  al tempo  $t-1$ ;
- $DSI_{i(t-1)}$ , è la diversità rispetto alla terziarizzazione nella Regione  $i$  al tempo  $t-1$ ;
- $DSC_{i(t-1)}$ , è la diversità rispetto alla conflittualità sociale nella Regione  $i$  al tempo  $t-1$ ;
- $RifElett$  è una variabile dummy che prende in considerazione l'effetto della riforma elettorale del 1995, vale 1 per gli anni dopo il 1995.



### 3.4 Metodo di analisi

Seguendo la precedente ricerca ecologica, la dinamica di nascite di organizzazioni è concettualizzata come un processo di arrivo, il cui tasso è influenzato (accelerato o decelerato) da vincoli istituzionali relativi alla normativa, da processi economici in relazione a dimensioni e potere di mercato delle organizzazioni esistenti, e infine, da forze ecologiche in relazione a densità della popolazione, a cambiamenti nel livello di disponibilità delle risorse e a interazioni a livello di comunità tra popolazioni di organizzazioni. In questa struttura per ricorrenza di eventi la creazione di organizzazioni è concepita come un processo stocastico continuo nel tempo per stati discreti di arrivi nella popolazione (Lomi, 1993; Hannan, 1991; Hannan & Freeman, 1989; Tuma & Hannan, 1984). La specifica di base del modello assume che il numero di nuove organizzazioni che appaiono nella popolazioni in ogni periodo temporale segue una distribuzione di Poisson con tasso di arrivo  $\lambda(t)$ , definito come:

$$\lambda(t) = \lim_{\Delta t \rightarrow 0} \{ \Pr[Y(t + \Delta t) - Y(t) = 1 | Y(t) = y] / \Delta t \}$$

dove  $Y(t)$  è una variabile casuale non-negativa che rappresenta la cumulata del numero di ingressi nella popolazione fino al tempo  $t$ . La regressione di Poisson è definita in termini della sua densità  $\Pr(Y=y_t) = [\exp(-\lambda) \lambda^{y_t}] / y_t!$ , dove  $y_t$  è il numero osservato di eventi nel periodo  $t$  e  $E[y_t] = \text{Var}[y_t] = \lambda$ .

Per testare l'effetto delle covariate e l'effetto periodo sui processi di nascita, per poter comparare la presente analisi con ricerche ecologiche precedenti e per assicurare la non negatività dei tassi di nascita, l'analisi empirica del presente studio è basata su modelli con struttura di regressione generale:

$$\lambda(t) = \exp(\beta x'_t, \theta z'_t, \theta P_t)$$

Dove:

- $x'_t$  è il vettore dei fattori osservabili e coerenti con la ricerca ecologica organizzativa che influenzano in modo sistematico  $\lambda(t)$ ;
- $z'_t$  è il vettore dei fattori esogeni osservabili;
- $P_t$  sono differenti effetti periodo.

Ricerche precedenti hanno dimostrato che nei processi empirici di fondazione di nuove organizzazioni l'assunzione di unitarietà del coefficiente di variazione alla base dell'ipotesi di Poisson sono è spesso violata (Lomi, 1993). Per tenere conto della sovra-dispersione comunemente si assume la presenza di una componente stocastica e si risolve il problema utilizzando una distribuzione binomiale negativa (Cameron & Trivedi, 1986). I risultati mostrati in tabella 4 sono basati sulla seconda e più restrittiva ipotesi.

## 4. RISULTATI

La tabella 6 riporta le stime di massima verosimiglianza dei vari modelli, che differiscono tra loro rispetto agli attributi della popolazione presi in considerazione e alle modalità di specificazione della dipendenza da tali attributi.

Il modello 2 mostra come la densità risulti avere un effetto positivo fortemente significativo sui tassi di nascita, risultato che sembra sostenere il modello di dipendenza dalla densità, e in particolare dell'ipotesi dell'effetto legittimazione proposto da Hannan (1989). Tuttavia osservando il modello 3, che comprende l'effetto di secondo ordine della densità, si può notare come esso, oltre a non portare ad alcun miglioramento delle performance del modello, deva rispetto alle assunzioni del modello di dipendenza dalle risorse: l'aggiunta del quadrato della densità deteriora la significatività del coefficiente della densità e risulta non significativo. Apparentemente, quindi, l'effetto competizione (Hannan, 1989) sembra non avere influenza sui tassi di nascita dei partiti politici regionali.

Infine il modello 4 prende in considerazione il fattore eterogeneità della popolazione. Possiamo osservare un miglioramento nella significatività del modello e risulta essere il modello che meglio spiega le dinamiche di nascita. Il coefficiente dell'eterogeneità della popolazione dei partiti politici regionali è positivo ed elevato e mostra un valore di significatività molto alto. Rispetto alla densità, il modello rivela un effetto interessante e sorprendente: i tassi di ingresso delle organizzazioni nella popolazione sono una funzione a U della densità, inizialmente decrescente e quindi crescente. Tale risultato appare coerente con la nostra ipotesi di un "effetto contendibilità".

<b>Variabile Indipendente</b>	<b>Modello 1</b>	<b>Modello 2</b>	<b>Modello 3</b>
Lag - Densità Regionale	0.0722839*** (0.0208655)	0.1387051** (0.0648434)	-0.2596214*** (0.0919744)
Lag - Densità Regionale <sup>2</sup>		-0.0019777 (0.022695)	0.0084966*** (0.0024548)
Lag - Eterogeneità Regionale			4.660657**** (0.9928218)
Lag - Diversità Sviluppo Economico	0.0192052 (0.0229926)	0.0156083 (0.216247)	-0.0204438 (0.0232091)
Lag - Diversità Terziarizzazione	0.0233327 (0.0242624)	0.0213572 (0.0234435)	-0.0188592 (0.0296123)
Lag - Diversità Conflittualità Sociale	-0.0111846 (0.0512999)	-0.0111887 (0.0512512)	-0.0432221 (0.0493009)
Riferma Elettorale	0.5306521**** (0.15085)	0.5118867**** (0.1377098)	0.6499663 (0.1398018)
Costante	-0.8919977**** (0.2647866)	-1.409479*** (0.4729674)	-1.544.358 (0.4501033)
Log likelihood	-55.192.875	-55.183.318	-54.674.373
$\chi^2$	335.13.00	423.60	354.51.00
N	322	322	322
d.f.	5	6	7

\* p< 0.1 \*\* p< 0.05 \*\*\* p< 0.01 \*\*\*\* p< 0.001

**Tabella 3** – “Maximum likelihood estimates” (Negative binomial)

I fattori legati all’eterogeneità contribuiscono, insieme alla densità, a spiegare i tassi di nascita poiché essi racchiudono una misura della differenziazione e della frammentazione della popolazione, fenomeni che sono alla base delle dinamiche elettorali. Nuovi partiti si creano da audience di riferimento con bisogni particolari, che lasciano spazi liberi per istituzioni emergenti.

Vi sono svariati esempi di partiti nati in linea con tale principio e che hanno avuto un successo duraturo nel panorama politico: la Lega Nord, ad esempio, è nata per rappresentare le esigenze degli elettori del Nord Italia, e in particolare per portare avanti la richiesta di un regime fiscale decentralizzato rispetto al governo nazionale, e

per permettere uno sviluppo delle Regioni del Nord più rapido e svincolato dalla presunta indigenza del Sud. Esistono, inoltre, anche esempi negativi di partiti che sono nati senza alcun legame locale e si sono sciolti solo pochi mesi dopo: questo è, tipicamente, il caso di liste legate a singoli personaggi politici, più o meno noti, nate dalla scissione da partiti nazionali. Tali tentativi sono, infatti, percepiti come un tentativo di acquisire maggiore potere personale, piuttosto che di dare rappresentanza a bisogni latenti.

I risultati ottenuti ci portano ad affermare che la strada intrapresa non deve essere abbandonata e che è necessario intensificare gli sforzi al fine di creare un modello che prenda in considerazione non solo la numerosità della popolazione, ma anche la frammentazione, la differenziazione e la distribuzione degli individui all'interno della popolazione.

## **5. CONCLUSIONI**

A un livello più ampio, il presente articolo ambisce a integrare il ruolo teorico ed empirico dell'eterogeneità all'interno dell'Ecologia Organizzativa. Mentre la maggior parte degli studi tengono conto dell'eterogeneità definendo organizzazioni specialiste e generaliste all'interno dei confini di una popolazione, nel nostro studio l'eterogeneità è considerata un attributo continuo della popolazione di organizzazione e viene misurato conseguentemente.

L'articolo afferma che la definizione di legittimazione come "dato per scontato" (Hannan, 1989; 1991) è basata su una visione statica, mentre noi proponiamo di guardare al concetto come a un processo dinamico di valutazione collettiva e individuale. La legittimazione deriva dalla dipendenza delle organizzazioni da fattori sociali e culturali, quali il riconoscimento, l'accettazione e l'affidabilità (Solarì and Rossi, 2000). Infatti, abbiamo riscontrato che l'eterogeneità della popolazione può rispecchiare i bisogni, in termini sociali ed economici, del suo audience di riferimento (Hannan, Polos & Carroll, 2004).

Il nostro modello suggerisce alcune considerazioni interessanti. In primo luogo, evidenzia come i fattori endogeni spieghino quasi interamente le dinamiche di nascita: la diversità dei bisogni non ha un'influenza diretta sul tasso di nascite, ma è possibile che il suo effetto sia mediato dall'eterogeneità della popolazione. In secondo luogo, il modello sottolinea la rilevanza dell'eterogeneità della popolazione nello spiegare le dinamiche di nascita ed evidenzia la necessità di considerare esplicitamente tale fattore all'interno del modello di dipendenza dalla densità. Basandoci sulla significativa correlazione positiva tra tasso di creazione di nuove organizzazioni e eterogeneità della popolazione stessa, possiamo affermare l'esistenza di quello che abbiamo definito come "effetto contendibilità": l'emergere di bisogni nuovi o precedentemente insoddisfatti apre il "mercato delle risorse" e promuove la nascita di nuovi soggetti politici.

Suggeriamo, quindi, di mutuare la proposta avanzata da Ruef (2000) per il livello comunità al livello popolazione: "l'emergere di nuove identità organizzative può

avvenire all'interno delle identità esistenti così come in regioni dello spazio di identità che sono completamente inesplorate". Al fine di soddisfare i nuovi bisogni le organizzazioni nascenti dovranno essere differenti rispetto a quelle esistenti e, conseguentemente, andranno a incrementare l'eterogeneità della popolazione. Queste conclusioni aggiungono una nuova direzione alle indagini riguardo l'eterogeneità all'interno delle popolazioni. La competizione status-based (Podolny, Stuart, Hannan, 1996) e l'eterogeneità spaziale (Carrol, Hannan, 1995) allargano il dominio delle risorse coinvolte nei processi ecologici e aprono una fonte di partizione in nicchie che potrebbe difendere le organizzazioni dal principio di Gause dell'esclusione competitiva.

In conclusione sosteniamo che sia necessario includere esplicitamente l'eterogeneità nelle spiegazioni riguardanti le dinamiche delle popolazioni organizzative poiché la differenziazione e la frammentazione della popolazione rende lo spazio delle risorse potenzialmente infinito.

Siamo consapevoli che le principali caratteristiche della popolazione dei partiti politici regionali (e anche nazionali), e in primo luogo la necessità di legittimazione antecedente all'ingresso "ufficiale" nella popolazione, può rendere i risultati presentati strettamente dipendenti dalla popolazione analizzata, ma sosteniamo che tali risultati possano essere generalizzati e per questo il modello proposto verrà testato su altre e differenti popolazioni.

## BIBLIOGRAFIA

- Aldrich H.E. (1979) *Organizations and Environments*, Englewood Cliffs: Prentice-Hall.
- Astley, W. G. (1985) "The Two Ecologies: Population and Community Perspectives on Organizational Evolution", *Administrative Science Quarterly*, 30: 224-241.
- Barney, J. (1995) "Looking Inside for Competitive Advantage", *Academy of Management Executive*, 9/4: 49-6
- Barnett, W. P. & Carroll, G. R. (1987) "Competition and Mutualism Among Early Telephone Companies", *Administrative Science Quarterly*, 32: 400-421.
- Burns, T. & Stalker, G.M. (1961) *The Management of Innovation*, Tavistock, London.
- Cameron, C. & Trivedi, P. (1986) "Econometric Models Based on Count Data", *Journal of Applied Econometrics*, 1.
- Carroll, G. R. (1997) "Long-term Evolutionary Change in Organizational Populations: Theory, Models and Empirical Findings in Industrial Demography", *Industrial and Corporate Change*, 6(1): 119-143.
- Carroll, G. R. & Hannan, M. T. (1995) "Automobile Manufacturers", in Carroll G. R. & Hannan M. T. (Eds.), *Organizations in industry: Strategy, structure and selection*: 195-214, Oxford University Press.
- Carroll, G. & Wade, J. (1991) "Density Dependence in the Organizational Evolution of the American Brewing Industry Across Different Levels of Analysis", *Social Science Research*, 20:217-302.
- Corbetta, P. & Parisi, A. (1988) *Elezioni in Italia*, Bologna: il Mulino.
- Dalla Porta, D., 1996, *Movimenti collettivi e sistema politico in Italia 1960/1995*, Laterza.
- D'Alimonte, R. & Bartolini, S. (2002) *Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2004*, Bologna: il Mulino.
- Freeman, J. (1990) "Ecological Analysis of Semiconductor Firm Mortality", in Singh J. (Ed.), *Organizational Evolution*, 53-77, Beverly Hills, CA: Sage.
- Galli, G. (2001) *I partiti politici italiani, 1943-2000: dalla Resistenza al governo dell'Ulivo*, Milano: Biblioteca universale Rizzoli.
- Hannan, M. T. & Carroll, G. (1992) *Dynamics of Organizational Populations: Density, Legitimation, and Competition*, New York: Oxford University Press.
- Hannan, M. T. & Freeman, J. (1977) "The Population Ecology of Organizations", *American Sociological Review*, 49: 149-164.
- Hannan, M. T. & Freeman, J. (1983) "Niche Width and the Dynamics of Organizational Populations", *American Journal of Sociology*, 88 (6): 1116-1145.

- Hannan, M. T. & Freeman, J. (1989) *Organizational Ecology*, Cambridge MA: Harvard University Press.
- Hannan, M. T., Polos, L. & Carroll, G. R. (2004) "Toward a Theory of Forms: Similarità and Categorization", Working paper.
- Haveman, H. (1993) "Follow the Leader: Mimetic Isomorphism and Entry into New Markets", *Administrative Science Quarterly*, 38: 593-627.
- Lawrence, P. R. & Lorsch, J. (1967) *Organization and environment*, Cambridge, Mass.: Harvard University Press.
- Lomi, A. (1993) "A Semiparametric Random Effects Approach to Unobserved Heterogeneity in Count Data Models of Organizational Founding", *Quality and Quantity*, 27(2): 139-155.
- Lomi, A. (1995) "The Population Ecology of Organizational Founding: Location Dependence and Unobserved Heterogeneity", *Administrative Science Quarterly*, 40: 111-145.
- Lomi, A. (2000) "Density Dependence and Spatial Duality in Organizational Founding Rates: Danish Commercial Banks, 1846-1989", *Organization Studies*, 21/2:433-461.
- Maignan, C., Ottaviano, G., Pinelli, D. & Rullani, F. (2003) "Bio-Ecological Diversity vs. Socio-Economic Diversità: a Comparison of Existing Measures", Milano: Fondazione Eni Enrico Mattei.
- Meyer, J. W. & Rowan, B. (1977) "Instituzionalized Organizations: Formal Structure as Myth and Ceremony", *American Journal of Sociology*, 2: 340-363.
- Pfeffer, J. & Salancik, G. R. (1978) *The External Control of Organizations: a Resource Dependence Perspective*, New York: Harper & Row.
- Podolny, J.M., Stuart T.E. & Hannan, M.T. (1996) "Networks, Knowledge, and Niches: Competition in the Worldwide Semiconductor Industry, 1984-1991", *American Journal of Sociology*, 102(3): 659-689.
- Polos, L., Hannan, M. T. & Carroll, G. R. (1999) "Forms and Identities: On the Structure of Organizational Forms", Unpublished paper.
- Powell, W. W. & Di Maggio, P. J., (Eds), 1991, *The New Institutionalism in Organizational Analysis*, Chicago: University of Chicago Press.
- Rao H. & Neilsen E. (1992) "An Ecology of Agency Arrangements: Mortality of Savings and Loan Associations, 1960-1987", *Administrative Science Quarterly*, 37: 448-461.
- Ruef, M. (2000) "The Emergence of Organizational Forms: a Community Ecology Approach", *American Journal of Sociology*, 106(3): 658-714.
- Scott, W. R. (1995) *Institutions and Organizations*, New York: Sage.
- Solari, L., & Rossi, R. (2000) "The Lost Twin Strikes Back. Rejoining Heterogeneity and Density Dependence Within Organization Ecology", *Quaderno 33*, Università degli Studi di Trento.
- Sorensen J. B. (2002) "The Use and Misuse of the Coefficient of Variation in Organizational Demography Research", *Sociological Methods and Research*, 30(4): 475-491.
- Tuma, N.B. & Hannan, M.T. (1984) *Social Dynamics: Models and Methods*,

Orlando:Academic Press.

Vassallo, S. & Baldini, G. (2000) “Sistemi di partito, forma di governo e politica di coalizione nelle Regioni italiane”, *Le istituzioni del federalismo*, XXI: 533-572.

Williamson, O. E. (1975) *Markets and Hierarchies: Analysis and Antitrust Implications*, New York: Free Press.

Woodward, J. (1965) *Industrial Organization: Theory and Practice*, Oxford University Press.